



Reggio Emilia

SOCIETÀ

Positiva collaborazione fra Usl, famiglie e comunità



Pubblico e privato insieme in un inedito pool antidroga

ROSANNA CAPRILLI

Nonostante qualcuno preferisca minimizzare, il problema droga in città e in provincia è ben grave. Non che sia la punta di iceberg del fenomeno nazionale, ma nemmeno il fanalino di coda. Alla Usl 9 sono perentori: la situazione è a livello di guardia, sia sul versante delle tossicodipendenze sia per l'attività di spaccio. Sembra infatti che la zona si stia caratterizzando sempre più come luogo di smistamento e quindi punto di riferimento anche per altre province. Di singolare, in positivo, sembra che una perfetta intesa fra pubblico e privato, del tutto inedita, sancita da una delibera regionale dell'87, c'è che, primi in Italia, nell'82, abbiamo interrotto la somministrazione del metadone - spiega il professor Um-

berto Nizzoli, responsabile del CTST (coordinamento dei servizi per la tutela della salute dei tossicodipendenti, che fa capo all'Usl 9). - C'è l'assoluta considerazione delle diverse tipologie di tossicodipendenze, con altrettante risposte mirate e differenziate. C'è un filo diretto, senza soluzione di continuità fino alla risoluzione del caso, con le strutture che prendono in carico i soggetti che di volta in volta "smistiamo", così come con le famiglie e i medici di base quando non si presenta la necessità di un programma terapeutico in comunità.

In pratica, come la stessa direzione sottolinea, il CTST funge da organismo di coordinamento di tutti i servizi presenti sul territorio creando

un'utilissima rete di collaborazione e evitando dispendi di energie. Momento qualificante dell'attività è la cosiddetta "accoglienza". È in questa fase che l'équipe, valutata la specificità di ogni singolo caso, propone la linea da seguire, sia che si tratti di una terapia individuale o familiare sia dell'inserimento in una comunità, nel qual caso il Centro si pronuncia anche sulla sua scelta. Non tutte presentano infatti le stesse caratteristiche, a volte anzi sono molto diverse fra loro e quella che potrebbe essere di aiuto a una persona potrebbe non essere valida per un'altra. Anche quando la comunità prescelta è lontana da Reggio i contatti non vengono interrotti.

L'aspetto più significativo di questa collaborazione - sottolinea don Giuseppe Dos-

setti del Ceis di Reggio - è la filosofia dell'intervento, oggi comune: recupero del tossicodipendente, non controllo sociale. Non più ricorso a strumenti prettamente sanitari come la somministrazione esclusiva e massiccia di psicofarmaci, che in qualche modo segna ancora la linea di demarcazione tra intervento pubblico e comunità terapeutiche, generalmente tenute da religiosi. Oggi il Ceis ha in carico 140 ragazzi, fra accoglienza, comunità terapeutica e reinserimento. Il programma completo si divide infatti in tre fasi, ciascuna con caratteristiche di impegno e di orari diversificate. Il Ceis attua il "Progetto uomo", un programma molto complesso, molto rigido, ma a detta di esperti molto efficace, importato in Italia da don Mario Picchi e in parte

modificato sulla base della nostra realtà. Oggi è praticato in una quarantina di centri disseminati lungo tutto lo stivale. L'età degli ospiti al Ceis di Reggio varia dai 23 ai 28 anni; il rapporto uomini-donne è di uno a quattro, ma lo scarto tende a diminuire. Dallo scorso anno al centro è in funzione un settore scuola dove si tengono corsi di recupero per medie inferiori e superiori destinati ai ragazzi in programma terapeutico.

Ma chi sono questi ragazzi? «Oggi la tipologia del tossicodipendente - spiega don Dossetti - è profondamente mutata rispetto al passato. Se guardiamo alla composizione sociale è difficile fare delle schematizzazioni, c'è un po' di tutto. Un dato, invece, è interessante sottolineare: l'incremento di tendenza del pro-

cesso droga-emarginazione. Se prima la droga era causa dell'emarginazione, ora avviene l'esatto contrario. Altro elemento caratterizzante il fenomeno odierno è il modo di assumere sostanze stupefacenti; sono a esempio in aumento i cosiddetti tossicomani occasionali, e, scomparsa la figura del lacero-contuso, aumenta la schiera dei tossici in giacca e cravatta.

«Questa fase - ammonisce don Dossetti - è molto pericolosa. Finito il periodo della ribellione, dell'essere "contro" più che di tossicomania si può parlare di tossicofilia. Dietro questa sottigliezza linguistica si nasconde un contenuto molto inquietante: lo spettro della normalizzazione, la perdita di tensione morale a combattere il fenomeno. In ultima analisi l'accettazione.

Aids, anzitutto serve solidarietà

L'ultima stima è del 31 agosto scorso. In provincia i sieropositivi sono 582 (434 uomini e 148 donne) di cui 487 tossicodipendenti. Dall'85 a oggi dei 307 test effettuati al CTST sugli utenti della Usl 9 (residenti di Reggio e comuni limitrofi) le sieroconversioni registrate sono solo 13. I "positivi" salgono quindi da 141 a 154, pari al 50 per cento più uno dei soggetti testati. Rilevazioni più recenti aprono uno spiraglio di speranza: nell'ultimo anno il CTST ha registrato solo 7 sieropositività. «Ma il dato interessante - commenta Roberto Bosi, operatore medico - è la costanza nell'impegno ai controlli periodici.

Un indicatore per continuare e potenziare la strategia educativa personalizzata o a piccoli gruppi. Un inciso: per assicurare le cure dentarie ai sieropositivi si è creato un laboratorio odontoiatrico ad hoc. Ma il problema dei problemi in questo momento si chiama Aids. «Ora gli sforzi vanno indirizzati - dice Bosi - al potenziamento delle strutture, per evitare l'allontanamento dalle comunità dei malati in programma terapeutico».

Nella comunità agricola «La collina» la terapia si chiama natura

Dove la terra aiuta a risorgere

La Cooperativa agricola «La collina», prima ancora che comunità terapeutica è una grande famiglia. Il gruppo originario, laico missionario, nasce nel '59. Dopo una permanenza in Brasile - col quale i rapporti non sono mai stati interrotti - al ritorno si pone il problema del come vivere. Alcuni di loro sono sposati e hanno già figli. Decidono di stare insieme e in contrapposizione al modello capitalistico della famiglia - piramidale, mononucleare, con propensione al danaro - decidono per una famiglia povera, aperta. Ognuno lascia il proprio lavoro e insieme iniziano un'attività agricola. Ciascuno lavora per quello che può e preleva dalla «cassa comune» ciò che gli serve. Anche il si-

stema produttivo, in alternativa ai valori capitalistici si ispira alla natura, alla non violenza: la scelta è coltivare con sistemi biologici. Il ricavato della vendita dei prodotti, ortaggi, frutta, vino e in seguito anche carni (suine, bovine e polli) è a tutt'oggi il mezzo di sussistenza.

Un modello di comunità davvero particolare, non solo e non tanto per come è organizzata. Ciò che sorprende è la forza nel credere e nel pro-

nunciare certi discorsi oggi persino un po' in disuso. I principi ispiratori del gruppo originario, anticapitalismo in primis, sono gli stessi. Ed è al mondo politico che don Renzo Braglia, vice presidente della Cooperativa, rivolge alcune considerazioni. «Bisogna avere il coraggio di affrontare, e con urgenza, gli aspetti politici del fenomeno droga. Un fenomeno, diciamo così, frammentato, funzionale a questo sistema. E finché non si penserà a un nuovo modello di sviluppo non violento, non sovrappiattivo, non basato sull'etica del profitto esasperato, le cose non potranno cambiare. È utopia? Forse. Ma sta proprio alle forze politiche tradurre le utopie in realtà. □ M.R.C.



ISTITUTO FORMAZIONE OPERATORI AZIENDALI
Centro di Formazione delle CCAA dell'Emilia-Romagna

FONDO SOCIALE EUROPEO
REGIONE EMILIA - ROMAGNA
ASSESSORATO LAVORO E FORMAZIONE PROFESSIONALE

corsi di formazione per giovani 1990

<p>SETTORE INFORMATICA TECNICA Gestore di progetti su sistemi CAD/CAM Specialista in fabbricazione integrata di componenti Esperto di integrazione e introduzione di innovazione nel prodotto Specialista di sviluppo software</p>	<p>SETTORE DISTRIBUZIONE Assistente tecnico al commercio Responsabile supermercato-grande magazzino Buyer Capo settore di commercio</p>
<p>SETTORE GESTIONE AZIENDALE Specialista di applicazioni informatiche IBM AS/400 Organizzazione di produzione Addetto al controllo e manutenzione di aeromobili Esperto di contabilità industriale Esperto di controllo di gestione</p>	<p>SETTORE MARKETING E COMMERCIO INTERNAZIONALE Scuola biennale di commercio estero Esperto commercio estero Tecnico assistenza post-vendita estero Sviluppo capacità imprenditoriali</p>
<p>SETTORE I.C.I.S. Tecnico operatore per sistemi informativi territoriali Esperto di gestione di sistemi informativi territoriali</p>	<p>SCUOLA AGRICOLA-AGROTECNICA Specialista in allevamento lavoratore e commercializzazione dei derivati del comparto avicolo Tecnico comparto suinicolo Promotori prodotti agro-industriali</p>

SEDE DI BOLOGNA
Esperto di programmazione con linguaggi di IV generazione
Grafica pubblicitaria computerizzata
Esperto di reti locali

I corsi sono gratuiti, convivialità secondo residenza, borsa di studio durante lo stage aziendale
Condizioni di ammissione:
Diploma o laurea, militante o militassuto, superamento prove psico-attitudinali

Per informazioni e iscrizioni:
FOA - Via Guittone D'Arezzo 8 - 42100 BARAGALLA (Reggio Emilia) - Telefono (0522) 292.841

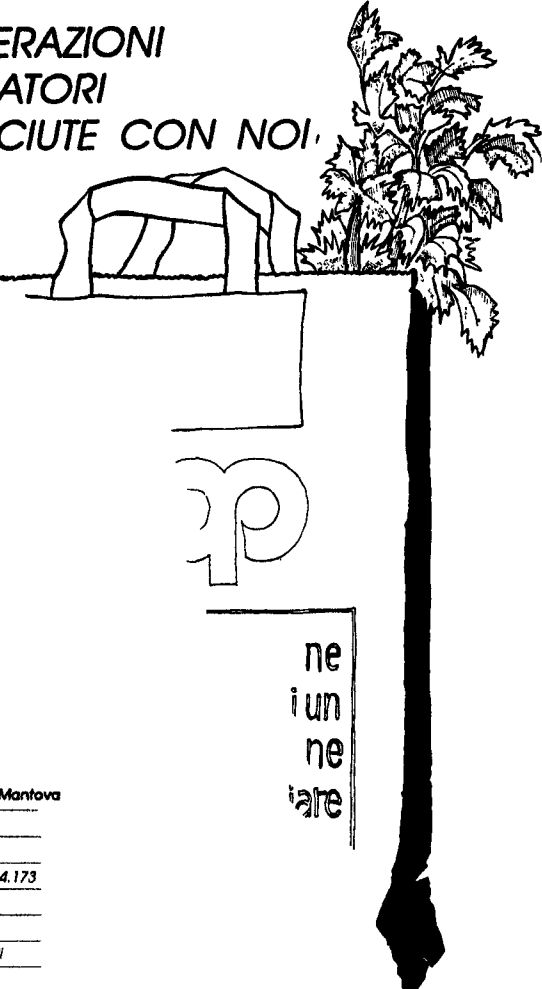
DECESPUGLIATORI RASAERBA



etco

42011 Bagnola in Piano (R.E.) Italy - via Ferrini, 4 - Tel. 0522 292211 - Fax 0522 292211

MOLTE GENERAZIONI DI CONSUMATORI SONO CRESCIUTE CON NOI.



coop
nordemilia
Reggio Emilia/Parma/Piacenza/Mantova

Vendite 418 miliardi
Punti vendita 46
Area di vendita mq. 34.173
Soci 106.000
Dipendenti 1.450
Investimenti 30 miliardi

ne
i un
ne
tare

SIRIO E BREDIL IMPRESE E IDEE IN EVOLUZIONE



dal 1990...



ORION srl Costruzioni e infrastrutture / Impianti Produzioni industriali / Prodotti petroliferi

Sede legale e direzione generale: via B. Buozzi - CAVRIAGO (Reggio Emilia)